

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati propongono misure urgenti per l'agricoltura

A pag. 5

Prima telefonata a San Marino dei rapitori di medico e figlia

A pag. 7

Intenso e approfondito dibattito al congresso di Bari

CGIL: impegno unitario di lotta per superare la crisi del Paese

Contro l'aumento dei prezzi e per un nuovo corso nella politica economica - Accelerare i tempi dell'unità organica attraverso la partecipazione dei lavoratori alla elaborazione della linea del sindacato - La CGIL esprimerà il suo giudizio sul nuovo governo valutando i fatti - Forte intervento del compagno Scheda

BARI, 4. La costruzione di un grande movimento di iniziativa e di lotta per far uscire il Paese dalla profonda crisi economica e sociale, in cui l'humor getta la politica del governo Andreotti e le scelte del padronato industriale ed agrario, è stata al centro del dibattito e si è svolta nella mattinata della terza giornata di lavori dell'8° congresso della CGIL in corso a Bari. La lotta al carovita, strettamente legata all'azione di più vasto respiro per affermare un nuovo corso economico e sociale che abbia al centro i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, delle riforme; l'intreccio tra lotta di fabbrica e lotta sociale; l'impegno fermo e deciso per costruire l'unità organica; il rafforzamento della partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato attraverso i Consigli di azienda; sono i temi dominanti della discussione vivace ed appassionante che caratterizza il congresso della CGIL.

Proposte di rinnovamento

Da uno dei nostri inviati

BARI, 4.

L'appassionato e vivace dibattito che caratterizza l'ottavo congresso della CGIL corre in parallelo con la formazione del nuovo governo. Siamo in una fase di movimento del quadro politico generale. Il sindacato ha dato un contributo non indifferente alla cacciata dal governo Andreotti, alla fine della rovinosa e fallimentare esperienza di centro-destra. Lo ha fatto con le grandi lotte unitarie sviluppate contro le gravi scelte politiche economiche e sociali del governo, con le iniziative per lo sviluppo del Mezzogiorno e per l'occupazione duramente attaccata dai processi di ristrutturazione capitalistica messi in atto dai grandi industriali. Lo ha fatto vincendo la battaglia per il rinnovo dei contratti, respingendo il tentativo di isolare la classe operaia, affrontando i grandi problemi di fondo del paese.

crisi, per far assolvere in questo modo alla classe operaia la sua funzione nazionale di rinnovamento e di progresso.

Alcuni interventi in uno sforzo di approfondimento, certo apprezzabile nel quadro di un grande, civile e democratico dibattito come quello della CGIL, hanno sottovalutato l'intreccio fabbrica-società. Non si tratta di abbandonare le lotte di fabbrica ma di farle più forti, di dare loro maggiori possibilità di successo proprio perché la proposta di sviluppo economico alternativo che la CGIL avanza è uno strumento che consente il costituirsi di un movimento di più vasto schieramento di lotta, su obiettivi generali di rinnovamento.

L'altro elemento di fondo che emerge dal congresso è la decisa volontà di conquistare l'unità organica. Le conclusioni dei congressi della CGIL e della UIL sono il segno di nuovi passi avanti che possono essere fatti. La unità organica è essenziale per il disegno di rinnovamento di trasformazione complessiva della società che il sindacato porta avanti. Gli stessi problemi delle incompatibilità e della concezione internazionale, per cui esistono due temi relativi all'attuazione dell'incompatibilità e della affiliazione alla FSM, nel dibattito congressuale non risultano preminenti rispetto ai veri nodi da superare definitivamente per l'unità organica: e cioè le politiche del sindacato e le sue strutture, questioni su cui, peraltro, decisivi passi avanti sono stati fatti.

Sarà il congresso a compiere le scelte definitive. Ciò che viene comunemente riassegnato nel dibattito è il valore della CGIL socialista e dei dirigenti sindacali e dei lavoratori. Il diritto dei cittadini alla attività politica è una conquista della lotta della Resistenza ed è sancito dalla Costituzione: esso è un diritto irrinunciabile e costituisce la garanzia essenziale per la difesa e lo sviluppo socialista del paese.

Alessandro Cardulli



PORTO MARGHERA: LOTTA ALLA SIRMA E AL PETROLCHIMICO

Oggi scioperano per 4 ore i lavoratori chimici di Porto Marghera in difesa della propria salute e contro la serrata alla SIRMA i cui dipendenti hanno dato vita ieri a una combattiva assemblea decidendo nuove azioni

A PAG. 5. INTERVENTI, SERVICI E COMMENTI SUL CONGRESSO DELLA CGIL

La discussione al Comitato centrale socialista

VERSO IL GOVERNO A 4

Posizioni differenziate nel PSI per l'ingresso nel ministero

La proposta avanzata da De Martino - votazione finale sulla base di tre ordini del giorno - Lombardi presenta un proprio documento, Mancini si astiene - Si delinea la composizione del nuovo gabinetto - Forlani resta fuori del governo

Il PSI parteciperà al governo Rumor. La decisione è stata presa a maggioranza stanotte in un'assemblea del Comitato centrale del Partito - sulla base di una proposta presentata da De Martino. In favore di una soluzione quadripartita DC-PSI-PSDI-PRI della crisi si è pronunciato sia l'ordine del giorno presentato dalla segreteria e votato da demartiniani e nemmini (65 voti), sia l'ordine del giorno del gruppo Bertoldi-Manca (13 voti). La sinistra di Riccardo Lombardi ha sostenuto con un proprio documento la tesi favorevole al tripartito appoggiato dall'esterno dal PSI (19 voti). E il gruppo di Mancini (26 voti) si è astenuto su tutti e tre gli ordini del giorno, indicando una preferenza per il tripartito, ma uniformandosi alla decisione della maggioranza per quanto riguarda la partecipazione al governo.

L'ordine del giorno della maggioranza approva la relazione di De Martino e « gli accordi che sono stati conclusi dalla delegazione socialista sul programma di governo ». Il CC - afferma ancora - autorizza la partecipazione diretta del Partito al governo e dà mandato alla delegazione di accertare la rispondenza complessiva della struttura del governo alle esigenze di coerenza con la politica concordata. « In ultima riunione della Direzione socialista la Direzione socialista si è pronunciata per domani, in concomitanza, forse, con la Direzione d.c. e con quella socialdemocratica (il Consiglio nazionale del PRI si riunirà, invece, oggi). Le ultime questioni che impugneranno Rumor prima dello scioglimento della riserva con Leone riguardano quindi il dosaggio del gabinetto e l'assegnazione delle poltrone ministeriali. Come ha sostenuto De Martino la propria proposta? Egli ha rilevato che nel PSI esiste un « accordo unanime » circa la costituzione di una maggioranza di centrosinistra, e che, quindi, il CC si trovava di fronte alla necessità di « definire il tipo di partecipazione e di impegno » dei socialisti. Ha soggiunto di aver meditato a lungo sulla questione e di avere concluso che il PSI « non può fermarsi a mezza strada », soprattutto in un momento in cui « esistono nel Paese forze di destra che sono state in grado di condizionare la DC provocandone uno spostamento a destra ».

« Gli accordi intervenuti in sede di trattativa - ha affermato - che possono certo costituire in un punto o nell'altro motivo di preoccupazione vanno considerati nel quadro politico generale contrassegnato da una svolta, una svolta recente, insidiata da nostalgie centriste e, perfino, c. f. »

« Su questo problema si è soffermato oggi con forza il rumeno Macoveescu: « è necessario - egli ha detto - adottare misure ferme per abolire i blocchi militari e i raggruppamenti politici e militari ». Su questo problema si è soffermato oggi con forza il rumeno Macoveescu: « è necessario - egli ha detto - adottare misure ferme per abolire i blocchi militari e i raggruppamenti politici e militari ». Su questo problema si è soffermato oggi con forza il rumeno Macoveescu: « è necessario - egli ha detto - adottare misure ferme per abolire i blocchi militari e i raggruppamenti politici e militari ».

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Una lettera di Enrico Berlinguer alla Federazione pensionati

Il PCI chiede il miglioramento delle pensioni

E' urgente dare soluzione a questo problema unitamente all'adeguamento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione - Il nuovo governo non potrà sottrarsi ad una chiara presa di posizione

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato la seguente lettera di risposta alla Federazione Italiana Pensionati che, alla fine del mese scorso, aveva trasmesso un messaggio alle segreterie dei partiti democratici. « Desideriamo innanzi tutto esprimere il nostro apprezzamento per l'intelligente, appassionata e costante battaglia che la vostra organizzazione conduce per l'affermazione dei diritti e la salvaguardia della dignità dei pensionati; ad ogni conquista sancita con legge dal Parlamento, anche se parziale e modesta rispetto ai grandi e impellenti bisogni, ha sempre contribuito in maniera determinante la vostra capacità di interpretare ed esprimere il grande potenziale di lotta che anima milioni di lavoratori pensionati. Ed i lavori del vostro recente Congresso nazionale, che abbiamo seguito con vivo interesse, ne sono una ulteriore e qualificata testimonianza. »

Condizioniamo dunque le esigenze espresse e le varie proposte formulate nella vostra lettera dell'8 giugno e siamo anzi disposti ad un incontro che consenta una migliore conoscenza dei rispettivi orientamenti di lavoro e di lotta per l'immediato elevamento delle condizioni di vita dei pensionati. E' questa una indilazionabile esigenza di giustizia sociale, di rinnovamento democratico, di avvio di un nuovo indirizzo di politica economica e si colloca tra le questioni di preminente interesse nazionale e qualificanti l'operato di un governo. Il governo di centro-destra guidato da Andreotti è venuto meno agli impegni assunti nella scorsa estate di fronte al Parlamento, alle Confederazioni sindacali, ai milioni di anziani lavoratori ed anche per questo motivo è stato costretto a rassegnare le dimissioni. Il governo in corso di formazione non potrà sottrarsi, sia in sede di formulazione sia in sede di discus-

sione parlamentare del programma, ad una chiara presa di posizione sull'attuale problema delle pensioni. In base alle misure, agli atti concreti che il governo indenterà subito adottare per la difesa delle nostre proposte di cittadini più denegati dall'inesistente aumento dei prezzi e dalla svalutazione della lira, come i pensionati, il nostro Partito valuterà l'effettiva o meno di una ferma volontà di mutamento. Possiamo assicurarvi che la nostra iniziativa tanto ricca nel recente e lontano passato e che si articola ora sulle proposte di riforma indicate nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati nel maggio del '72 - a firma del Presidente del nostro Partito, compagno Berlinguer - sarà tempestivamente ripresa e vigorosamente condotta sino alla conquista di soddisfacenti risultati. Come voi sapete, tra le questioni poste nelle nostre proposte di legge, hanno particolare rilevanza l'aumento della pensione sociale e la sua estensione a nuovi gruppi di popolazione; l'elevamento e la unificazione dei minimi di pensione per i lavoratori dipendenti ed autonomi ad una somma pari a un terzo del reddito medio del settore; l'aggiornamento automatico di tutte le pensioni alla dinamica salariale; la revisione delle norme relative alla invalidità e alla reversibilità delle pensioni; la congiunzione dei periodi assicurativi; la estensione dei benefici previsti dalla legge numero 336.

Non è certamente noto che su questi problemi, unitamente alla richiesta di adeguamento degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, si sono già espressi con forza e con decisione i socialisti, i comunisti, i repubblicani, i democristiani dirigenti del nostro Partito che hanno indicato nella loro soluzione uno dei mezzi più idonei per la difesa e il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e delle loro famiglie, per superare la seria crisi che il paese attraversa, per avviare quella politica di riforme economiche e sociali che la collettività nazionale ha urgente bisogno. Fratelli saluti

ENRICO BERLINGUER

Reso noto il testo di un progetto sovietico di dichiarazione generale

Un concreto e positivo confronto a Helsinki sulla sicurezza europea

Numerosi interventi dei ministri degli Esteri - Nel progetto presentato dai sovietici si afferma che « il rafforzamento della sicurezza non è diretto contro alcun Stato o continente » - Atmosfera di fiducia alla Conferenza nonostante il permanere di divergenze

Primo intervento del PCF nel Parlamento europeo

Manifestazione a Parigi contro la repressione

Una conferenza stampa del compagno Amendola e Arosari a Strasburgo - I rappresentanti dei comunisti francesi: « Impegno dell'Europa occidentale sulla via di una comunità democratica » - « Si » del Gruppo comunista e appartenenti alla risoluzione della Comunità europea sul « Nixon round »

La protesta unitaria dopo la messa fuori legge della « Lega trotskista » e l'arresto di Krivine - Migliaia di partecipanti - Il discorso di Jacques Duclos a nome del PCF - Le conclusioni di alcuni settori dell'apparato dello Stato con i provocatori fascisti - Tutti gli oratori denunciano gli attacchi liberticidi.

A PAG. 13

A PAG. 14

Dal nostro inviato

HELSINKI, 4. I 35 ministri degli Esteri riuniti ad Helsinki per la prima fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, hanno vissuto oggi una intensa giornata di dibattiti e di colloqui bilaterali. Alcuni rappresentanti dei paesi più importanti hanno preso la parola. Dopo che ieri aveva parlato il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, hanno oggi esposto le posizioni dei rispettivi governi, tra gli altri il tedesco orientale Otto Wintzer, quello occidentale Walter Scheel, il francese Michel Jobert, il canadese Mitchell Sharp, lo svedese Kristar Wickman ed il rumeno George Macoveescu. Per domani sono attesi invece gli interventi dell'americano William Rogers, dello jugoslavo Milos Milic, dell'italiano Giuseppe Medici.

Se i lavori continueranno al ritmo odierno, non si esclude che la prima fase della Conferenza possa concludersi già entro venerdì prossimo. Dopo le vacanze estive, probabilmente la settimana - una data non è stata ancora fissata - si aprirà la seconda fase di questa a livello di commissioni di esperti, e se non proprio nel 1972, come suggerito da Gromiko, all'inizio del 1973 la terza ed ultima fase approverà solennemente i documenti conclusivi. In effetti, il primo giudizio, che si può dare dopo gli interventi ascoltati nella conferenza pan-europea si avvia ad una conclusione largamente positiva. E', in fondo, la volontà che hanno espresso tutti i ministri che hanno parlato pur con sfumature di linguaggio. Tra i più riservati è apparso il francese Jobert il quale, nel suo discorso, ha lasciato trapelare chiaramente l'ostilità del governo di Parigi ai recenti accordi conclusi a Washington fra Breznev e Nixon. Non a caso, Jobert ha parlato di « voce degli uni, più corta di quella degli altri » ed ha ribadito il disinteresse e la sfiducia della

Francia verso i negoziati di Vienna per la riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa. Nella capitale austriaca - egli ha detto - « non si andrà verso una sicurezza più reale, più realmente europea e determinata dall'Europa, perché è evidente che essa sarà definita e controllata dall'esterno ». Di parere contrario sono stati sostanzialmente gli altri intervenuti, i quali hanno valutato l'intesa sovietico-americana come uno degli avvenimenti distensivi che agevola il compito della Conferenza in corso. « Limitazione volontaria e prudente, e reciproca fiducia - ha affermato il tedesco occidentale Scheel a proposito degli accordi Breznev-Nixon sulle limitazioni delle armi strategiche e sulla prevenzione di una guerra nucleare - hanno in questo caso conquistato una vittoria a favore della ragione ».

Un secondo motivo dell'atmosfera di fiducia che circonda i lavori della Conferenza è l'impegno di molti paesi a dare un contenuto concreto alle loro proposte. Oggi è stato diffuso il testo di un progetto sovietico sulla base della sicurezza e sui principi delle relazioni tra gli Stati in Europa, preannunciato ieri da Gromiko. Si tratta di un ampio documento che, oltre a riprendere i 10 principi elaborati in sede di consultazioni, fissa obiettivi in parte nuovi e più avanzati rispetto a quelli del 1956. Invece, per i miei genitori, per aiutarli perché loro fanno tanti sacrifici per me. Sono capitate molte disgrazie nella mia famiglia, ed ora abbiamo tanti debiti da pagare... Queste parole si potevano leggere ieri sulla « Stampa », nella rubrica « Specchio dei tempi »: sono di una ragazza torinese, alla quale, con caritatevole prontezza, il giornale ha assicurato una borsa di studio per cinque anni. Mu poiché s'amo davanti allo « specchio dei tempi », ecco quali immagini vi scorgiamo. A poche colom-

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Per colpire il fascismo alla radice

Il documento che dalla prefettura di Lecce è giunto al Tribunale di Roma sanziona, con l'evidenza della prova oggettiva, la corresponsabilità del segretario missino nell'attuazione del manifesto riguardante i due anni di occupazione nazista. Ma prima ancora che questa prova definitiva emergesse dagli archivi di un organismo statale, il Tribunale e l'opinione pubblica avevano potuto prendere nozione di un'infinità di altre prove (prima fra tutte la copia del manifesto riprodotto dal bando fraticello firmato dall'attuale segretario del MSI) e di testimonianze. E' nostri compagni e di altri antifascisti per dare certezza giuridica ad una fondata convinzione, per far finire i tentativi di oscurare o ingannare la verità. Volemmo dimostrare e ab-

biamo dimostrato che il segretario del MSI è il strumento della vendetta nazista contro i giovani italiani colpevoli di una scelta patriottica e democratica. Volemmo dimostrare che il manifesto è stato strato che egli ha mentito quando ha impudentemente proclamato - come il suo giornale ribadiva ancora ieri - « non abbiamo mai firmato manifesti contenenti bandi » antifascisti. Con ciò, l'Unità ha fatto il suo dovere verso la democrazia e verso coloro stessi che, in buona fede, hanno dato credito allo squallido personaggio perché ne ignoravano gli atti e le autentiche convinzioni. L'opera di risanamento antifascista, oggi più che mai necessaria, si nutre anche di questo: della conoscenza di ciò che il fascismo e i suoi uomini sono stati, sono, e torneranno ad essere. Pacciamo

carico a chi ha governato il Paese nell'ultimo quarto di secolo di essere venuto meno a questa doverosa opera d'informazione, di denuncia, di educazione democratica. Naturalmente nessuna opera di convincimento ideale e di denuncia delle responsabilità personali e collettive può essere immunita da processi di suggestioni esterne e fasciste. Essa non può che integrarsi in una politica, concreta e penetrante, che sia capace di colpire le radici oggettive, sociali e morali del fenomeno. E' questo il vero banco di prova: smascherare il fascismo accumulando malcontento, disperazione, frustrazione, incoraggiando grezze corporative, esaltando pratiche autoritarie, promettendo e non attuando le riforme, lasciando prosperare fortune facili e ver-

A PAG. 2. VASTA ECO ALLA PROVA CHE INCHIODA IL SEGRETARIO MISSINO

(Segue in ultima pagina)

OGGI

specchio dei tempi

« ORA QUESTO è il mio problema: io dovrei iscrivermi ad un corso di perito aziendale corrispondente in lingue estere: il corso dura ben cinque anni e i miei genitori non possono pagarmi gli studi per tutto questo tempo. Eppure io ho tanta voglia di studiare; lo faccio soprattutto per il mio avvenire, per i miei genitori, per aiutarli perché loro fanno tanti sacrifici per me. Sono capitate molte disgrazie nella mia famiglia, ed ora abbiamo tanti debiti da pagare... Queste parole si potevano leggere ieri sulla « Stampa », nella rubrica « Specchio dei tempi »: sono di una ragazza torinese, alla quale, con caritatevole prontezza, il giornale ha assicurato una borsa di studio per cinque anni. Mu poiché s'amo davanti allo « specchio dei tempi », ecco quali immagini vi scorgiamo. A poche colom-

ne di distanza, sempre ieri, la « Stampa » pubblicava l'elenco dei redditi accertati a Torino per l'imposta di famiglia. Vi figura per primo Gianni Agnelli, tassato per un reddito di un miliardo e trecento milioni l'anno. Segue il fratello Umberto, tassato per 500 milioni. Subito dopo vengono tre documenti Agnelli, rispettivamente per 400 milioni, 450 milioni e 400 milioni (sempre all'anno). In totale: 3 miliardi e 110 milioni, tremila centodieci milioni. Questi sono gli Agnelli e congiunti di Torino. Altri quattro o cinque Agnelli e parenti vivono in altre città d'Italia, ognuno dei quali si mette in tasca ogni anno circa 400 milioni. Crediamo non sia esagerato dire che gli Agnelli e i parenti Agnelli, messi insieme, godono di redditi annuali complessivi non inferiori a 6 o 7 miliardi, seimila o settemila milioni.

Notate che fra i perceptori, come si dice, dei redditi Agnelli, figurano in maggioranza gentili signori che non fanno assolutamente nulla, e anche fra gli uomini c'è chi se la spassa e se l'è sempre spassata nell'ozio più sereno. Si racconta che molti anni fa un brillante giovanotto, uno di quelli dei 400 milioni, si presentò ai terribili senatori Agnelli per chiedergli il consenso al matrimonio con una sua nipote. Il senatore disse di sì e poi chiese al promesso sposo quale lavoro gli piacerebbe svolgere nell'azienda di famiglia. « Ma senatore - rispose dolcemente ma fermamente il bravo giovanotto - Lei non vorrà credere che io sposti una sua nipote per mettermi a lavorare », e si allontanò contrariato ma comprensivo. Questo è, metalmeccanici della Fiat, il nostro « Specchio dei tempi ». Fortebraccio